

Nelle prime ore del mattino del 22 febbraio scorso è morto nella sua abitazione milanese, a 82 anni, mons. Luigi Giussani, carismatico fondatore di Comunione e Liberazione. I funerali si sono svolti nel Duomo di Milano giovedì 24 febbraio.

Ciao don Gius

Non si può non ricordare don Gius! Ho avuto la fortuna di conoscerlo e di entrare subito in grande amicizia con lui fin dal tempo del seminario (siamo dello stesso anno di nascita!), quando eravamo tutti e due insegnanti a Seveso nel seminario minore (il ginnasio). Poi lui, dottore in teologia è andato a Venegono al seminario teologico a insegnare ai seminaristi più grandi, più vicini al sacerdozio. Non gli bastava però questo compito pur decisivo per la loro vita, e prende la decisione di abbandonare quell'insegnamento per rivolgersi ai ragazzi delle scuole statali.

Comincia così l'avventura del liceo Berchet con Gs e poi, sul finire degli anni '60, con Cl. Io ebbi la fortuna di essere chiamato al medesimo meraviglioso e terribile compito al liceo Parini, e l'esperienza della scuola ci ha unito profondamente; ci trovavamo spesso cercando insieme come meglio rivolgerci ai ragazzi, come aiutare una formazione culturale che si allargasse non tanto a delle nozioni cristiane, quanto alla visione dell'uomo illuminata dalla parola e dalla presenza di Gesù, e offrisse delle esperienze vive di un rapporto con lui.

Sono stati anni ricchissimi e fecondi, goduti e sofferti in una tensione mai sopita cercando di condurre i ragazzi a un incontro vivo col mistero di quell'Uomo che è Dio e trasmette il divino e lo fa emergere dalla quotidiana esperienza di vita. Poi, l'impegno sempre più travolgente ci ha separati, ciascuno immerso giorno e notte nel rapporto educativo, ma sempre portando nel cuore e nell'animo l'ansia di una scoperta mai finita e sempre più urgente. I suoi libri di ieri e di oggi, a cominciare dal "Senso religioso" sempre attuale e sempre sorgente di intuizioni e di aperture senza limiti, e tutta l'immensa produzione che ha segnato il cammino di questi ultimi decenni sono il segno di un animo continuamente sollecitato dall'instancabile dono di Dio, dalla luce dello Spirito sempre in azione per la salvezza dell'uomo. Per parte mia continuo a rifarmi a lui, alla sua passione per una



testimonianza credibile di Gesù, per una educazione cristiana coraggiosa e feconda, per un impegno nella Chiesa e nel mondo, per meglio rispondere alla responsabilità di preti e di credenti.

Già negli anni di seminario aveva fondato un gruppo particolare per andare al di là dello studio teologico ed entrare nella comunione del mistero divino. Una volta entrato nella esperienza della scuola, nascono occasioni sempre nuove per incontrare il Cristo vivente. C'ero anch'io nei famosi giorni di Varigotti, nella settimana santa, ritmati da riflessioni, preghiera, silenzio e impegno per lasciarsi rifare dalla e nella passione di Gesù. Per i più grandi, restano efficaci gli "Esercizi spirituali" guidati da lui per anni e anni, con la foga del suo spirito, con la sua parola forte e interrogante, con le sue intuizioni che aprivano spazi di luce e di amore negli animi.

Non si finirebbe più parlando di lui, ricordando gesti e iniziative, proposte e scelte coraggiose, e non si riuscirebbe nemmeno a dare un disegno della sua umanità, del suo sacerdozio, della sua cultura tormentata e approfondita nella esplorazione del mistero del Dio incarnato e presente nel cammino dell'uomo. Io spero e mi auguro che il suo passaggio all'eterno lo renda ancora più presente, e dopo la sofferenza della lontananza di questi ultimi anni, conduca noi tutti su quelle strade di vita, di amore, di comunione da lui aperte e segnate, e ci accompagni ancora con quella sua voce così caratteristica e le sue parole piene di vita, perché la sua compagnia sia un continuo richiamo all'unico modo di vivere il mistero cristiano.

Giorgio Basadonna